

## Allenamento con gli aguzzini

Bagni gelati, isolamento, perfino la fame: grandi i metodi violenti. entrano nello sport.

**La denuncia di McDermott sui soprusi subiti dai giocatori degli Springboks nel ritiro premondiale di rugby ha portato alla luce un fenomeno sconcertante e purtroppo non isolato: ci sono tecnici che arrivano a tollerare forme di violenza nella preparazione degli atleti**

**Ritiri al freddo e senza cibo per temprare lo spirito di sopravvivenza, diete a base di aranciata, racchette spezzate: non solo pressioni fisiche, ma anche psicologiche. Fino all'orrore di Uday Hussein, figlio di Saddam, che non esitava a uccidere per una sconfitta**

**D**ale McDermott, il pentito, ha scatenato un caso internazionale. E ha fatto cadere teste importanti. E' stato lui, video-analista della nazionale sudafricana di rugby, a fare la spia e a rivelare al mondo intero i metodi estremi ai quali i giocatori Springboks sono stati sottoposti durante uno stage di preparazione alla recente coppa del Mondo. Le immagini choc immortalate dalle sue telecamere hanno scosso coscienze. Non poteva essere diversamente. I trenta atleti gialloverdi, nei tre giorni trascorsi a Camp Steel Wire («Camp del filo d'acciaio»), non lontano dalla capitale Pretoria, sono stati trattati come schiavi e costretti ad atti disumani. I video e le foto di McDermott lo documentano chiaramente: mostrano i giocatori, completamente nudi, stritolati in profonde fosse comuni, sottoposti a lunghe marce schiacciati dal peso esagerato di pezzi di rotaie e di pneumatici di trattori, oppure obbligati a immergersi in un gelido laghetto a gonfiare palloni sott'acqua, oppure ancora schierati in ordinate file in attesa di farsi rompere uova fresche sulla testa. Il tutto mentre da certi altoparlanti vengono irradiate le note dell'Inno inglese e della haka neozelandese, simboli dei Paesi nemici.

«L'obiettivo — hanno spiegato i responsabili di tali misfatti — era rinforzare il concetto di gruppo, di appartenenza a una bandiera e di verificare, sotto determinate avverse condizioni, la reazione dei giocatori, per capire come poi si sarebbero comportati in partita». Sarà: quel che è certo è che, complice il negativo comportamento della squadra in coppa del Mondo (eliminata nei quarti di finale dagli All Blacks con un pesante 29-9), a inizio dicembre, pochi giorni dopo la diffusione delle scabrose immagini, Rudolf Straeuli, 40enne capo-allenatore, è stato esonerato e insieme a lui sono saltati i vertici federali. In un Paese e in un ambito dove ancora oggi il razzismo gioca ruoli fondamentali, un simile scandalo non poteva non mietere vittime.

Quello con al centro gli Springboks è solo uno degli ultimi episodi di un'ampia casistica di violenze e torture legate ai metodi di allenamento nello sport: violenze fisiche e psicologiche, ad alti livelli o nei settori giovanili, nelle discipline individuali o in quelle di squadra, nei Paesi occidentali e in quelli legati a dittature, con la disponibilità degli atleti o molto più spesso senza. Per rimanere al tema d'esordio, uno dei padri del camp in stile militare ai limiti della sopravvivenza è Doug

Beal, guru statunitense della pallavolo mondiale che, nell'inverno dell'84, a pochi mesi dall'Olimpiade di Los Angeles — dove la sua nazionale Usa maschile avrebbe vinto l'oro — per formare l'identità di

squadra, portò i giocatori al parco nazionale dello Yellowstone: furono giorni di passione, vissuti al gelo e senza riserve alimentari.

**E**mblematico, passando agli sport individuali, è invece quanto è accaduto in Romania, Paese-culla della ginnastica artistica, negli ultimi due decenni, capace di vincere qualcosa come quattro titoli olimpici, otto mondiali e altrettanti continentali. Ebbene: di recente, la gloriosa scuola ha mostrato la corda, tanto da non riuscire a presentare una squadra agli Europei di Patrasso 2002. Sul banco degli imputati il tecnico Octavian Belu e il Centro di preparazione di Deva: è là che tante ragazzine sono state

costrette a pesantissime e continue sedute di allenamento, alcune a lunghi periodi di isolamento ed esasperate fino a fare rivelazioni da brividi. «Soffro della sindrome di Scheuermann — raccontava per esempio un paio di anni fa Alexandra Marinescu, campionessa europea juniores nel '94 in una sconvolgente intervista televisiva — è una malformazione della colonna vertebrale, che mi è stata diagnosticata solo nel '97 dopo che per anni ho continuato a lamentarmi per il mal di schiena: gli allenatori dicevano che dipendesse solo dal fatto che mettevo su peso... Ho subito tre operazioni, mi hanno messo due perni». A Deva le piccole si sarebbero allenate in mancanza di assistenza sanitaria e obbligate ad andare in palestra anche se infortunate.

Qualcosa di molto simile è accaduto con le nuotatrici della ex Germania Est. Figlie del doping di stato, costrette persino ad abortire, in Karen Koenig, campio-

nessa europea nell'85, hanno oggi una paladina: la corte d'appello del tribunale di Francoforte ha infatti accolto il suo ricorso contro il comitato olimpico per le brutture subite e quanto prima verrà almeno economicamente risarcita.

**A**nche la Cina è terra da sempre soggetta a esasperazioni e metodi violenti: le denunce della grande tuffatrice Fu Minxia, campionessa olimpica a Barcellona '92 e ad Atlanta '96, non sono passate inosservate. Puntò il dito anche contro mamma e papà, così come ha fatto, in tempi più recenti e rimanendo in piscina, il russo Roman Sludnov, primo uomo nella storia a scendere sotto il minuto nei 100 rana che, da bambino, per temprarsi, veniva costretto dai suoi ad allenarsi nelle acque gelide della Siberia. Tant'è, anche nel pattinaggio artistico su ghiaccio, i prodigi diventati tali anche per via delle assurde pressioni dei genitori, ul-

timo in ordine di tempo il russo Evgeny Plushenko. Pure il tennis ha i suoi tristi casi. Sono quelli, per esempio, della spagnola Conchita Martínez che, a fine anni Ottanta, veniva malmenata dal suo maestro, l'olandese Eric Van Harpen, ma anche quello della francese Mary Pierce, vittima delle angherie di papà Jim, uno che è stato detenuto a Sing Sing: una volta, davanti a numerosi occhi inorriditi e alla figlia che non ascoltava i suoi suggerimenti

tecnici, sfasciò l'intero set di racchette della ragazza. La svizzera Patty Schnyder, invece, fu succube del fidanzato che la plagiava e la sottoponeva alla dieta dell'... aranciata. Quello di diete e bilance è un problema che coinvolge praticamente tutti gli sportivi, ma in particolari i pugili (il Giovanni Parisi delle settimane precedenti a Seul '88, per fare peso e categoria, si cibava solo di pompelmi), i lottatori, i judoka (per informazioni rivolgersi a Pino Maddaloni), i canottieri e i fantini.

E perfino i saltatori con gli sci: qualche settimana fa il tedesco Franck Loeffler ha accusato i tecnici della nazionale di costringere gli atleti alla fame (vera) per riuscire ad ottenere salti più lunghi.

Alle volte, in generale, si supera persino la fantasia: non molti anni fa la tedesca Grit Breur, velocista due volte campionessa europea dei 400, per rinforzare piedi e caviglie, in allenamento veniva fatta correre sui vetri di colli di bottiglia infranti.

Per quanto ai limiti di un simile contesto, una drammatica vicenda è di stretta attualità. Riguarda l'Iraq e Saddam Hussein, o meglio suo figlio Uday, fino a pochi mesi fa presidente del comitato olimpico nazionale. La sconfitta, per lui, era inammissibile. E gli sconfitti dovevano subire punizioni corporali: venivano imprigionati per giorni o mesi, picchiati con bastoni di ferro, incatenati. Lo sport, con tutto questo, ha proprio poco a che fare.

## BASKET

### Coach estremo? Negli Usa Knight

Nella storia dello sport statunitense, i casi di allenatori violenti si apprezzano. Uno per tutti: Bobby Knight (sotto, foto Reuters), coach-guru del college basket che a Indiana ha scritto pagine memorabili. Tra i tanti esempi legati ai suoi metodi estremi, quello forse più significativo riguarda il fondamentale del palleggio. Ebbene: la leggenda racconta che il sergente di ferro, per impedire che i suoi giocatori sbagliassero direzione, faceva posare sul parquet montagnole di escrementi di vacca. Chi, inavvertitamente le pestava col pallone, veniva insultato e costretto a sporcarsi le... mani

### liberi strip-tease nuovo di Sankes

A proposito di giocatori a stelle e strisce: Josh Sankes, visto anche nell'Olimpia Milano due stagioni fa, in gioventù aveva frequentato l'Università di Rutgers, dove l'allenatore Kevin Bannon sottoponeva i suoi a gare di tiri liberi un po'... particolari. I giocatori, a ogni errore dalla lunetta, dovevano spogliarsi di un indumento. Josh finì nudo, costretto a correre in palestra sotto gli occhi dei compagni